

TERRITORIO E SVILUPPO

Il sistema di intermediazione deve svolgere una funzione sociale rendendo accessibile il credito

Così le banche popolari sostengono l'economia reale

Responsabilità e libertà, legate al pensiero di Einaudi, alla base del loro operato

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

Coniugare libertà e responsabilità in nome di una «intransigenza» che non è solo rispetto delle regole ma fedeltà a una cultura morale, politica ed economica con salde radici nella libertà, nella concorrenza e nella responsabilità. Valori impegnativi richiamati più volte dal presidente dell'Abi, Antonio Pa-

L'ex Governatore di Bankitalia

Criticò «la mania universale dei giganti» mettendo in guardia sul considerare le concentrazioni come fattori di progresso

tuelli, per declinare, nel mercato bancario italiano, l'«etica della libertà» congiuntamente a una sana e troppo spesso dimenticata «etica della responsabilità». Una visione che si traduce nella valorizzazione dei pilastri della libertà economica ma che, allo stesso tempo, guarda con lungimiranza ai nodi del futuro, dalle sfide dell'intelligenza artificiale alle of-

fensive dei nuovi nazionalismi e stalinismi e, rispetto alla quale, Patuelli non smette mai di sollecitare un approccio responsabile orientato dallo spirito critico e alla tutela della persona. Quel mandato etico che riprende i principi di quei «Banchieri di libertà» tra i quali, insieme a Raffaele Mattioli, Patuelli annovera uno dei maggiori protagonisti della cultura economica italiana oltre che tra i più importanti intellettuali e banchieri quale fu Luigi Einaudi del quale Patuelli è oggi il più raffinato conoscitore oltre che sincero estimatore. Un preciso mandato etico che propone un'idea di mercato regolato che opera in piena democrazia economica, in linea con la cultura della libertà, della concorrenza, della centralità della persona ed è proteso al progresso morale ed economico del Paese.

In questo stesso «mandato etico» si può leggere anche il legame tra Einaudi e il movimento del Credito Popolare. È il 1° marzo del 1896 quando Luigi Einaudi, poco più che ventenne, pubblica il suo primo arti-

colo su «Credito e Cooperazione» la rivista che, allora come oggi, è l'organo dell'Associazione fra le Banche Popolari. Il legame che tiene uniti una specifica modalità di fare banca a uno dei maggiori economisti che

ha segnato la storia del '900 italiano va però oltre questa collaborazione, voluta, tra l'altro, da altri due esponenti di primissimo piano della cultura e della politica italiana del secolo scorso quali Luigi Luzzatti e Luigi

Albertini. Tracce sparse se ne possono trovare in diversi passaggi della lunga e prestigiosa carriera di Einaudi che lo portarono a ricoprire, tra le altre, due tra le maggiori cariche istituzionali del Paese: quella di Governatore della Banca d'Italia e poi di Presidente della Repubblica.

Una vicinanza, dunque, antica che però riemerge più volte negli scritti e negli interventi di Einaudi. Riemerge ad esempio quando, parlando di colossi bancari che per la loro dimensioni mettono naturalmente in pericolo la libera concorrenza, ebbe più volte a criticare «la mania universale dei giganti» mettendo in guardia dall'idea di considerare, sempre e comunque, le concentrazioni come fattori di progresso: «Lo sono fino a un certo punto, sino a quando esse non frappongono ostacoli all'azione dei fattori altrettanto necessari della lotta, della rivalità, della concorrenza».

D'altra parte, in questo raffronto, valorizzando la funzione delle banche di territorio, Einaudi fu esplicito nel ricordare che le grosse banche sono solite «pompare i risparmi locali coll'offerta di interessi allettanti per riversarli alla sede centrale» così da impegnare i depositi dove «è economicamente conveniente», a discapito dell'economia reale.

Al contrario il Credito Popolare era allora, e continua ad essere oggi, uno strumento importante per sostenere l'economia delle piccole e medie imprese e, più in generale, per promuovere una maggiore inclusività nel sistema bancario, un sistema di intermediazione in grado svolgere una funzione anche sociale, rendendo il credito accessibile, senza però mai mettere in discussione, appunto, l'«etica della responsabilità».

* Segretario Generale
Associazione Nazionale
fra le Banche Popolari